

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

'Mattioli' di Siena
Prof. Bardelli



Classe III A: Irene Alti, Irene Butini, Alice Caldi, Anna Carbone, Giulio Carletti, Leandro Carli, Tommaso Fineschi, Gianluca Fiorentini, Lorenzo Gega, Sara Guerrini, Andrea Lopez Pollan, Chiara Lunghini, Lucrezia Manca, Lorenzo Meschino, Melissa Osmanaj, Mattia Parigi, Lapo Pecchi, Penelope Peradilla, Lavinia Pieri, Costanza Rossi, Edoardo Rossi, Davide Spigariol, Francesco Giuseppe Valentino
Docente tutor: Enrica Bardelli
Dirigente Scolastico: Federico Frati

Alla ricerca di una vita migliore

L'immigrazione dei nostri tempi agli occhi dei ragazzi: cause, luoghi comuni da smentire e tanto altro

Tutti i giorni sentiamo notizie di persone che rischiano la vita per fuggire dai loro paesi nativi, attraverso mezzi clandestini, per trovare delle condizioni di vita migliori. Ma cosa li convince a lasciare la loro terra? Le motivazioni che spingono le persone ad emigrare sono socio-politiche, ambientali ed economiche. Guerre e persecuzioni sono le principali cause di tipo socio-politico, insieme alle continue guerre civili nei loro paesi dovute alla lotta per il potere, che costringono gli abitanti a cercare una vita migliore all'estero. I disastri ambientali estremi e i cambiamenti climatici, invece, sono i protagonisti delle cause di tipo ambientale che rendono la vita impossibile a queste popolazioni a causa di fenomeni come la siccità, gli allagamenti ecc...

Oltre a questo le persone emigrano per trovare un lavoro: i mestieri più svolti dagli immigra-

PERICOLO

Molti finiscono per cadere nella rete di associazioni criminali



Tante ragioni spingono i migranti a lasciare il loro paese sui gommoni

ti sono baby sitter, badanti, venditori ambulanti e muratori. Cercano, inoltre, un bene fondamentale: l'accoglienza.

Non sempre, però, trovano la giusta ospitalità perché arrivano in un Paese che a volte li vede diversi a causa del colore della pelle o della loro cultura. Per questo molti migranti non incontrano le condizioni di vita

sperate e vengono attratti dalle associazioni criminali, che li coinvolgono nelle operazioni di malavita.

A questo proposito l'Unicef dal 2016 ha attivato in Italia un programma di accoglienza per i migranti che punta a garantire loro protezione e inclusione sociale.

L'associazione, insieme ad al-

cuni stati europei, ha stilato una lista di sei impegni concreti in particolare a favore dei giovani rifugiati: agire sulle cause che sradicano i bambini dalle loro case, aiutarli nello studio e a mantenerli sani, tenere unite le famiglie, trovare alternative alla detenzione dei migranti, combattere la xenofobia e la discriminazione, proteggere i giovani rifugiati dallo sfruttamento e dalla violenza.

Purtroppo al giorno d'oggi sono ancora diffusi molti pregiudizi sugli immigrati. Per esempio "hanno tutti il telefono": il cellulare non è un bene superfluo perché, oltre ad essere essenziale per comunicare con le famiglie o con altri contatti, contiene ricordi, affetti che appartengono alla vita che hanno lasciato e che non avrebbero avuto altro modo di portare con sé. "Aiutiamoli a casa loro": questa frase viene utilizzata senza tenere conto della situazione dalla quale scappano (guerre, povertà...). Molte persone li accusano, inoltre, di "pesare sull'economia", ma spesso si rendono utili praticando lavori duri e umili che gli italiani non vogliono svolgere, come per esempio occuparsi di persone anziane o non autosufficienti.

La Caritas a 360°

Ferretti racconta l'accoglienza ai migranti «Che gioia l'arrivo della famiglia di Mustafà»

Abbiamo intervistato Anna Ferretti, responsabile della Caritas, che ha parlato dell'attività dei volontari

Quante persone accogliete?

«Circa 500 persone all'anno di cui il 60% viene da altri Paesi». **Come si integrano gli immigrati nei vari Paesi?**

«Possono giungere da soli o con la famiglia e hanno difficoltà a integrarsi. Molte persone parlano solo uno dei tanti dialetti del loro Paese, quindi è necessario un interprete. La maggior parte degli immigrati sono studenti che arrivano in Europa per

studiare lingue. Altri decidono di raggiungere la famiglia, mentre altri ancora sono costretti a viaggiare in clandestinità».

Quali vantaggi hanno i Paesi che non accettano immigrati?

«Personalmente non credo che ci siano dei vantaggi per chi non accetta gli immigrati. Come facciamo a fare progressi se rimaniamo chiusi in noi stessi?» **L'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 ha modificato il vostro modo di operare?**

«La pandemia ha cambiato il modo di interagire con i migranti. Siamo riusciti a comunicare con loro via Meet, ma è diverso parlare con una persona in presenza o via internet».



Che emozioni all'arrivo della famiglia siriana di Mustafà?

«Siamo stati molto contenti di ricevere questa famiglia che ci ha raggiunto senza mai farsi scoraggiare. All'ospedale riceveranno delle protesi rendendo migliore la propria vita».

La riflessione

La svolta può iniziare da un viaggio

Quali sono i pericoli che i migranti devono affrontare?

«Il Mediterraneo è il cimitero più grande d'Europa». Papa Francesco, con queste parole, denuncia la brutalità dei viaggi con cui i migranti cercano di raggiungere le nostre coste. La loro speranza è affrontare l'ignoto perché nonostante i pericoli, è per loro l'unico modo per sopravvivere. I trafficanti di uomini organizzano queste tratte

con mezzi improvvisati: gommoni, camion, barche... La durata può variare da qualche settimana a mesi o anni; ciò dipende dai soldi necessari per gli spostamenti che i migranti guadagnano lavorando in nero. Le difficoltà più frequenti sono i blocchi ai confini, le lunghe camminate e le traversate in condizioni proibitive.

Ci sono associazioni umanitarie no profit come Sea Watch che prestano i primi soccorsi in mare e altre (come APS) che li aiutano a integrarsi una volta arrivati sulla terraferma.

Lo scorso anno in Toscana sono arrivati 425 931 donne, bambini e uomini. Nella nostra città invece hanno trovato riparo 29 531 persone. Numeri che ci fanno riflettere su quanti abbiano cercato una vita migliore per sé e per i propri figli, scappando dall'orrore. Per tale motivo non bisogna restare indifferenti ma porgere loro una mano.